

«La legalità è la condizione dello sviluppo»

SALVO FALLICA

«Di fronte a tragedie immani come queste, con molte persone che per sfuggire ai drammi della guerra, della fame, tentano a tutti i costi di raggiungere le coste del Sud Europa, con gruppi criminali pronti a lucrare sulla loro disperazione, la risposta giudiziaria appare inadeguata». Con questo incipit il procuratore capo della Repubblica di Catania, Giovanni Salvi, commenta il nuovo dramma dei migranti nel mare che bagna Lampedusa. Salvi coordina anche su questo fronte una indagine giudiziaria in merito alla tragedia avvenuta ad agosto davanti alla Playa di Catania. Il procuratore chiosa: «Stiamo facendo dei passi avanti sul piano giudiziario, ma è importante che vi siano politiche di collaborazione fra l'Italia e gli Stati dai quali provengono i migranti». **In queste vicende vi sono infiltrazioni delle cosche mafiose?**

«L'ipotesi che fra i basisti vi siano infiltrazioni mafiose non ha ancora trovato elementi di conferma».

Da procuratore in prima linea contro la mafia ha sempre messo in evidenza l'importanza della risposta sociale contro i clan. Come giudica la coraggiosa iniziativa del vescovo di Acireale che con un decreto ha deciso di negare i funerali ai boss mafiosi che non hanno mostrato alcun pentimento in vita?

«È una battaglia per la legalità che non solo ha un importante valore simbolico ma anche effettivo. Quella di monsignor Raspanti è una indicazione concreta verso il superamento della distinzione fra morale privata e morale pubblica, con la seconda che spesso è considerata a torto recessiva e minore. Credo che l'azione del vescovo abbia anticipato l'operato di Papa Francesco, che sta indicando più in generale, come una strada per la Chiesa, la ricerca di valori

L'INTERVISTA

Giovanni Salvi

«La Sicilia sta cambiando ma la crisi rischia di farci arretrare. È fondamentale che lo Stato gestisca in modo imprenditoriale i beni confiscati alla mafia»

profondi piuttosto che gli orpelli e le formalità».

La Sicilia sta cambiando?

«È già cambiata e sta continuando a cambiare. Se si pensa alla Sicilia con la quale avevano a che fare le grandi figure della lotta alla mafia: da Chinnici a La Torre, da Falcone a Borsellino, e la si confronta alla situazione attuale, può dirsi che si sono raggiunti risultati

straordinari. Purtroppo l'Italia difetta di memoria storica. Vi sono però dei rischi di regressione in una fase caratterizzata da una durissima crisi economica. Per questo da tempo mi batto e con risultati non sempre positivi, affinché lo Stato prenda in mano la questione della gestione dei beni confiscati alla mafia, in maniera tale che questi beni vengano gestiti in modo efficace, imprenditoriale. Se non si capisce questa priorità si finisce per dare l'immagine di una giustizia distruttrice dell'economia, mentre la legalità è l'unica condizione che può creare ricchezza in Sicilia».

Ivan Lo Bello ha messo in evidenza che il tema della legalità deve essere prioritario nel dibattito pubblico. Qual è il suo giudizio?

«Lo Bello ha ragione, ma purtroppo in Italia il tema della legalità da molto tempo non è primario. L'impatto della illegalità diffusa sul sistema economico è enorme e il cattivo funzionamento della giustizia penale e civile è una delle prime cause di carenza di competitività del

sud. Se non si crede agli studi della Banca d'Italia basta domandare a un qualunque imprenditore che abbia in animo di investire. Il tema di cui invece si discute è una singolare prospettazione del tema del conflitto tra politica e giustizia. Con una visuale paradossale che solo in Italia trova spazi di legittimità nel dibattito pubblico, quasi che fra pubblici ministeri, giudici e imputati vi fosse una sorta di parità».

Si entra così nel delicato ambito della riforma della giustizia. Qual è il suo pensiero su questa tema?

«Occorre fare una premessa: la riforma della giustizia non è la riforma del rapporto tra politica e magistratura. La riforma della giustizia dovrebbe essere utile a renderla più efficace e celere, una buona riforma potrebbe anche aiutare il Mezzogiorno d'Italia a diventare più competitivo».

Perché in Italia è così difficile affrontare il tema della riforma della giustizia?

«Guardi, non mi pare che in questo momento vi siano le condizioni per affrontare i grandi temi della giustizia in Italia».

Che cosa si può fare?

«Si può intervenire su cose piccole ma importanti, primi passi strategici verso una vera riforma. Ad esempio modificare il sistema delle notifiche. Nell'era del web abbiamo ancora i "camminatori" che vanno a fare le notifiche a mano, insomma manca solo il mulo e la trombetta per fare gli avvisi. Non credo sia un impegno particolarmente complesso innovare su questo punto. E ancora, bisogna evitare gli appelli dilatori volti a ottenere la prescrizione. Basterebbero piccole modifiche per scoraggiare le impugnazioni strumentali. Servono riforme concrete, come quella delle circoscrizioni. Va bene la revisione della spesa, ma vi sono settori, quali le risorse umane e le infrastrutture per la giustizia, sui quali investire».



Il segretario del Pd Guglielmo Epifani a Napoli per l'iniziativa «Il lavoro è priorità»

FOTO DI LUCA/TM NEWS INFOPHOTO

emendamento che propone di «elevare la detrazione per l'abitazione principale a 300 euro ed eliminare la sovrattassa Tares di 30 centesimi». Nell'emendamento si propone anche che i patrimoni immobiliari di proprietà delle banche e della assicurazioni paghino una aliquota Imu più alta rispetto a quelli di proprietà delle famiglie.

Femminicidio, tempi stretti per la legge

Inizio faticoso, nell'aula della Camera, per l'esame del decreto legge per il contrasto del femminicidio. Tanto da destare qualche timore sul rispetto della tabella di marcia per la conversione in legge. L'esame degli emendamenti si concluderà martedì prossimo e in quella stessa giornata si dovrà arrivare al voto finale da parte dell'emiclo di Montecitorio. Il decreto, infatti, scade il 15 ottobre e deve ancora passare all'esame del Senato, mentre sono diversi gli emendamenti ancora da vagliare, anche se molti (sul totale che l'altro giorno era pari a 300) sono stati ritirati.

E ieri è stata lite in aula sulla irrevocabilità della querela. Durante l'esame degli emendamenti all'articolo 1 del decreto si è formato un fronte bipartisan per abrogare una modifica approvata dalle commissioni Affari costituzionali e Giustizia come tentativo di mediazio-

ne. Il testo originario del governo stabiliva infatti che la «querela proposta è irrevocabile». Con un emendamento dei relatori Donatella Ferranti (Pd) e Francesco Paolo Sisto (Pdl), approvato dalle commissioni a fine settembre, l'irrevocabilità della querela era stata limitata solo ai casi di minacce gravi e reiterate ma non ai reati meno gravi di stalking e violenza domestica. Durante le votazioni in aula cominciate ieri (dopo che ieri l'altro si è conclusa la discussione generale) Sel, M5s, il Psi, una parte del Pd capitanata da Michela Marzano, una parte di Scelta civica guidata da Adriana Galgano, e alcuni deputati Pdl convinti da Gianfranco Chiarelli, hanno presentato emendamenti identici per chiedere la soppressione della modifica introdotta con l'emendamento dei relatori. La norma stabilisce che «la remissione della querela può essere soltanto processuale», ossia può es-

sere revocata solo di fronte all'autorità giudiziaria, al pm o al giudice, e che è «comunque irrevocabile se il fatto è stato commesso mediante minacce reiterate» nei casi più gravi di stalking e maltrattamenti. E alla fine del dibattito gli emendamenti identici, con un'unica votazione, sono stati respinti.

Una scelta «non solo ragionata ed equilibrata, ma in grado di garantire una effettiva protezione alle vittime di stalking. Scelta che nulla toglie all'autodeterminazione delle donne, ma che anzi ne rafforza la consapevolezza», commenta con soddisfazione Donatella Ferranti, presidente della commissione Giustizia alla Camera e relatore del decreto sul femminicidio, al termine del dibattito. Di parere ancora diverso, però, la pattuglia di Adriana Galgano, che contesta: «L'irrevocabilità della querela provoca non solo una diminuzione delle denunce, ma scoraggia le donne a farlo dopo aver magari dovuto superare anche ostacoli e pressioni psicologiche in famiglia. Presenteremo un ordine del giorno che impegni il governo a monitorare il numero delle querele, a riferire al Parlamento entro due anni il risultato di tale verifica e a valutare la modifica della norma stessa».

Banca Etica lancia il fondo per le start up

Nasce il «Fondo per l'occupazione giovanile», iniziativa che punta a dare credito alle imprese sociali con giovani al di sotto dei 36 anni, già avviate o in fase di start up.

L'iniziativa è realizzata da Banca Etica e Fondazione Antiusura «Interesse Uomo» ed è stata presentata al Senato dal senatore Pd Francesco Russo, che fin da inizio legislatura ha deciso di devolvere il 20% del suo stipendio (circa 15mila euro l'anno) in favore di progetti di microcredito proprio con Banca Etica. Spiega Russo: «Vogliamo sostenere i giovani che hanno coraggio e buone idee. Quello delle start up è un mondo di una vitalità straordinaria, pieno di passioni e di visionarietà, una pezza di Paese in gran parte (ma non solo) molto giovane, al passo con ciò che succede nel resto del mondo. E proprio a questo mondo il fondo di garanzia si propo-

ne di offrire un sostegno». Il presidente di Banca Etica Ugo Biggeri ha chiarito che «la contribuzione al fondo è aperta agli eletti di tutti gli schieramenti, ma anche a organizzazioni, imprese e cittadini». Per ogni euro donato, Biggeri si è impegnato a erogarne il doppio di finanziamenti alle giovani imprese. Il Fondo servirà anche «per fornire credito là dove non c'è il capitale minimo di rischio».

Secondo don Marcello Cozzi (vice-presidente di Libera e presidente della Fondazione «Interesse Uomo») «l'obiettivo è confiscare alla criminalità non solo i capitali ma anche i suoi giovani, offrire loro un futuro migliore. E questo è un progetto che permette di incrociare argomenti così diversi e accorciare le distanze tra la politica e il Paese». Don Cozzi ha auspicato che progetti come questi «si possano moltiplicare dentro i palazzi».

l'Unità

ebookstore

vai su

ebook.unita.it

Oltre 35.000 ebook

immediatamente disponibili per il download

Dai classici ai bestseller, tutti gli ebook disponibili in Italia. In più, tanti libri **gratis** per provare subito a leggere in digitale!

In collaborazione con **Simplificissimus Book Farm**